

**Domenica 22 gennaio
diffusione eccezionale**

Numero speciale dell'«Unità» dedicato al 46° anniversario della Fondazione del P.C.I. La Federazione di ENNA raggiungerà l'obiettivo.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nord e Sud

UNA NUOVA fase di espansione economica si è indubbiamente delineata in Italia nel corso del 1966. La crisi iniziata nel 1963 è dunque alle nostre spalle. Ma ciò non significa affatto che la nostra economia sia oggi orientata verso quello sviluppo equilibrato che la coalizione di centro-sinistra si era impegnata a promuovere attraverso la politica di piano. Le tendenze manifestate proprio nel corso del '66 dimostrano infatti che lo sviluppo del nostro sistema economico continua ad essere più che mai caratterizzato da profondi squilibri e contraddizioni e che, in pratica, gli obiettivi e le finalità enunciati nel Piano Pieraccini sono destinati a non realizzarsi anche se il reddito nazionale e la produzione industriale registreranno elevati tassi di incremento.

Nel scorso anno, lo sviluppo produttivo è stato ineguagliabile di notevole entità. Ma ciò non ha impedito una sensibile diminuzione del numero dei lavoratori occupati, l'aggravamento dello squilibrio tra Nord e Sud e tra industria e agricoltura, e, inoltre, l'accentuazione delle tradizionali carenze nel campo delle attrezzature civili e dei pubblici servizi. Essendo queste le tendenze che caratterizzano la nuova fase di espansione della nostra economia, e di fronte alla prospettiva che questa finisca per essere semplicemente la brutta copia del «miracolo» degli anni passati, il problema della programmazione economica risulta più che mai aperto e richiede a tutte le forze democratiche un rinnovato impegno.

DEL NOSTRO impegno sulle questioni della programmazione noi comunisti abbiamo dato prova in molteplici occasioni; con la relazione di minoranza e con gli interventi svolti nel dibattito parlamentare sul Piano Pieraccini, con la vasta attività sviluppata per l'elaborazione dei piani regionali, con il convegno tenuto a Napoli nel novembre scorso per esaminare i problemi della programmazione nel Mezzogiorno. Ora, con il Convegno che si apre oggi a Milano, affronteremo la questione centrale della programmazione economica: quella del controllo e della direzione pubblica degli investimenti nelle regioni più sviluppate del paese e quindi, in pratica, dell'azione da svolgere perché l'attività dei grandi gruppi economici privati venga subordinata agli interessi e alle aspirazioni di progresso delle masse popolari del Nord e del Sud.

La prospettiva che sta oggi di fronte al paese è quella di un'ulteriore concentrazione dello sviluppo nelle regioni già fortemente industrializzate e quindi di un'ulteriore degradazione delle regioni arretrate. E' questa una linea di sviluppo che corrisponde perfettamente agli interessi dei grandi gruppi industriali del Nord e che sta oggi nettamente prevalendo, in conseguenza tra l'altro degli orientamenti di politica economica internazionale che il governo segue. Ma se è nell'interesse del grande capitale finanziario costruire nuovi impianti industriali nelle zone già molto sviluppate, se — ad esempio — è nell'interesse della FIAT costruire un nuovo grandioso stabilimento automobilistico nei pressi di Torino, un tale indirizzo è in aperto e clamoroso contrasto non solo con gli interessi delle regioni arretrate ma anche con quelli delle grandi masse popolari delle zone più sviluppate.

IL PREVALERE di un tale indirizzo, richiamando nuove masse di emigrati dal Sud e dalle campagne, è destinato infatti ad aggravare i fenomeni di congestione che già esistono e che sono già ora causa di profondi disagi delle condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari. La congestione — ha sostenuto recentemente un noto economista — sarebbe soprattutto la conseguenza di previsioni miopi, quindi per evitarla sarebbe necessario programmare grandiosi interventi nel settore delle infrastrutture. In realtà, nel nostro paese, la congestione ha come riflesso il decadimento di vaste regioni e non basta certo per superarla o prevenirla la mobilitazione da parte dello Stato di risorse finanziarie sempre crescenti per la realizzazione di opere che servono essenzialmente a rendere più facile e spedita la circolazione delle merci e dei servizi prodotti dai grandi gruppi privati.

Dire questo non significa evidentemente negare che esista oggi nel Nord un problema di ulteriore sviluppo. Significa però negare che la programmazione nelle regioni settentrionali possa limitarsi al settore delle infrastrutture senza peraltro considerare, anche a questo proposito, i problemi del Mezzogiorno. Se la programmazione economica non deve rappresentare una più accentuata subordinazione dell'attività pubblica alle scelte e agli interessi dei grandi gruppi privati, il problema da affrontare è quello del controllo e della direzione democratica degli investimenti produttivi sia al Nord che al Sud, in modo da garantire in tutto il paese la valorizzazione delle risorse esistenti e innanzitutto il pieno impiego dei lavoratori. Ci si obietta a questo punto, da qualche parte, che l'esigenza prima di una coerente politica di piano consisterebbe nell'accettazione della politica dei redditi da parte della classe operaia. Ma che senso ha riaffermare oggi questa tesi? Nel corso del '66, malgrado un aumento dell'11-12% della produzione industriale, i salari sono rimasti sostanzialmente immutati e ciò non ha dato luogo all'aumento degli investimenti che è necessario e ha provocato anzi, con l'aumento dei consumi assai rilevante delle classi non salariate, un'accentuazione del carattere distorto del nostro sviluppo. Alla luce di questi dati un solo fatto risulta evidente: l'esigenza, cioè, che al fine di imporre un diverso tipo di sviluppo si determini anche una vigorosa ripresa dell'attività rivendicativa dei lavoratori.

Eugenio Peggio

Oggi e domani

A Milano il convegno del PCI sulla programmazione nel Nord

Inizia oggi a Milano il convegno indetto dal PCI sul tema «I problemi della programmazione nel Nord e le regioni del Settentrione e dell'Italia». I lavori saranno aperti da una relazione del compagno Aldo Tortorella, e saranno conclusi domani dal compagno Giorgio Amendola.

Al convegno che si tiene dopo un'analoga iniziativa del PCI nel Mezzogiorno, parteciperà anche il segretario del P.S.U., Giorgio Napolitano, e i segretari regionali del P.C.I. Libero, della direzione, Andrea Filippi, segretario regionale del Piemonte, e Andrea Margheri, segretario della Lombardia.

La stampa (quasi tutta) è accesa-

De Martino e Tanassi presenteranno
due relazioni contrapposte al CC

Direzione PSU: rottura sulla crisi di governo

**Il comunicato ufficiale parla di «difficoltà politiche» - Le ragioni del dissenso
Una dichiarazione di Brodolini - I socialdemocratici minacciano la scissione se le loro tesi non prevarranno - Immutato contrasto tra PSU e DC per la scuola**

Alla Direzione del PSU il contrasto che divide il partito unitificato sulla linea da seguire nei confronti della DC e del governo ha avuto uno sviluppo clamoroso; risultato di un compromesso, è stato deciso che al Comitato centrale fissato per domani si andrà con due relazioni distinte di Tanassi e De Martino, che esporranno i rispettivi e opposti punti di vista. Viene così sanzionato

pubblicamente lo stato di disagio e di profonda lacerazione con il quale il PSU si presenta al primo impegno dibattito politico interno dopo l'unificazione. L'esistenza di un dissenso non composto è stata esplicitamente ammessa all'inizio della riunione di Nenni, Tanassi e De Martino, anche se nessuno di loro è entrato nel merito dei problemi; ma tuttavia sanno che il dissenso verte sull'impostazione da dare

alla prossima «verifica» di governo, che per Tanassi e per l'ala «ministeriale» del partito dovrebbe essere limitata ad una semplice richiesta di garanzie da parte della DC per alcuni impegni programmatici; mentre De Martino chiede un atteggiamento più rigido, che lasci aperto in caso di risposta non soddisfacente la possibilità di una uscita dal governo. Nonostante il parere negativo di Nenni, Tanassi si è dichiarato fa-

vorevole a che la relazione al Comitato centrale fosse svolta dallo stesso presidente del partito. Ma De Martino lo avverte che anche in questo caso egli si sarebbe sentito in dovere di esporre la propria posizione al CC, e il segretario della CGIL, Mosca, è andato addirittura oltre, affermando che una relazione Nenni sarebbe stata possibile a patto che Nenni stesso si dimettesse da vicepresidente del Consiglio in modo da poter parlare liberamente nell'unica veste di presidente del partito. La tesi di Mosca è stata appoggiata da Palleschi, Craxi, Beroldi e Lombardi, riuscita da Paolo Rossi, Mariani e Battara. Vista l'impossibilità di raggiungere un accordo, si è poi finito per decidere nel senso che abbiamo detto e che è illustrato nel comunicato ufficiale. Esso dice che la Direzione, informata dai segretari del partito, «delle difficoltà politiche che hanno incontrato per una relazione collegiale della segreteria, ha incaricato di aprire il dibattito del CC con la esposizione del loro punto di vista». Nella votazione conclusiva, che è avvenuta sulla proposta di tenere due relazioni, Brodolini e Cattani hanno votato contro, De Martino si è astenuto. Anche Cariglia si è astenuto; egli appariva però soddisfatto perché vi sarà anche una relazione di Tanassi.

Un commento assai significativo a questa drammatica spaccatura è venuto dall'on. Brodolini, il quale ha detto che si pone il problema di «una revisione degli organi dirigenti del partito», e che ciò postula «la possibilità di un Congresso straordinario». E' indubbiamente la decisione di ieri conferisce un rilievo ancor maggiore alla prossima riunione del Comitato centrale, per l'atmosfera di tensione che essa ha determinato. A rendere ancor più incerta e complicata la situazione è la necessità di prendere posizione su alcune questioni cruciali che formano oggetto di contestazione con la DC. In primo luogo, il PSU deve affrontare il problema della imposta cedolare, che costituisce un banco di prova immediato per una verifica concreta della sua volontà. Vi sono poi gli altri nodi importanti da sciogliere, da quello della riforma della scuola media superiore a quelli più complessi.

Il problema delle forze armate e nei mesi sembra venuto 0,2% in primo piano; radio Pechino ha annunciato che Mao Tse-dun ha ordinato la completa riorganizzazione del comitato per la rivoluzione nelle forze armate. Esso sarà di nuovo in discussione sotto il diretto controllo della commissione militare centrale del CC del PCC e sarà presieduto da Hsia Kuan-ting, un affido di 65 anni il quale avrà fra i suoi consiglieri anche la moglie di Mao Tse-tung, Cina. Il nuovo comitato sarà presieduto da Hsia Kuan-ting.

A questo fatto, accennando un altro sul cui riferimento ammesso infatti «Nuova Cina», che dichiarazioni di appoggio a Mao sono venute da parte di unità dell'esercito di stanza a Shantung, Canton, Szechuan (Mandato, Tschang, Cina, Szechuan, Lanchow), nel corso di un gran numero di anni a una località. Dice l'agenzia: «I comunisti e i combattenti di numerose unità dell'esercito popolare di liberazione hanno proclamato la loro fedeltà al presidente Mao e alla sua linea rivoluzionaria».

Il Comitato Federale del PCI forse stesso — per appoggiare decisamente le azioni rivoluzionarie delle masse, di voler rimanere fianco a fianco dei lavoratori, dei contadini, dei funzionari del governo rivoluzionario e delle giovani guardi rosse — ripetendo la linea rivoluzionaria.

È stato anche schiacciato i contrattacchi di quelli che, mani analitici, «espresso» anche Radio Pechino, ha detto che «l'esercito di liberazione popolare creato dal nostro comitato, il presidente Mao sarà fedele alla linea rivoluzionaria e a Mao per sempre» e che i militari rivoluzionari «sarebbero stati trascinati dai reazionisti borghesi assieme ai lavoratori, ai contadini della classe operaia e media, ai funzionari della classe popolare rivoluzionari e alle giovani guardie rosse».

Nelle città di Pechino, Shanghai e Canton, stanno avvenendo manifestazioni che affluiscono a Tokio, la vita è in complesso normale;

attacco furioso è stato sferrato in materia dalla Confidustria che con una sua nota

attacca chiunque abbia parlato di cedolare e di evasioni fiscali. La stampa (quasi tutta) è accesa-

NEBBIA E GHIACCIO SULL'A-2

Tamponamenti a catena: un morto

**Tre grovigli di auto tra Frosinone e Caserta — Una decina di feriti più o meno gravi — Traffico lentissimo
tra le 4 e le 9 del mattino**



Lo svincolo di Frosinone sotto la neve. Gelate notturne sono possibili anche nei prossimi giorni

La situazione in Cina

Nuova direzione della «rivoluzione culturale» nelle forze armate

Giornali di Hong Kong preannunciano un radio-messaggio di Mao - Il giornale di Canton occupato dai suoi sostenitori - Permane la tensione in diversi centri industriali

Un nebbione assolutamente fuori dell'ordinario e il fondo stradale ghiacciato hanno provocato nelle ultime ore di ieri una serie di incidenti sull'autostrada del Sole, nel tratto Roma-Napoli. Un morto e una decina di feriti — alcuni dei quali sono stati ricoverati in gravi condizioni — sono il bilancio della catena di tamponamenti, iniziata alle 4 di notte all'altezza del chilometro 83, nel presso di Cassino e Pontecorvo. In questo primo incidente, dieci persone erano rimaste ferite, una di queste in gravi condizioni. Gli agenti, comunque, erano comunque a seguire avendo ragione all'altezza del chilometro 118, in provincia di Caserta. Tra i due è avvenuto l'incidente più grave, che è costato la vita a Giuseppe Manzi di 42 anni, abitante a Savona.

Era le 5, e la polizia stradale era impegnata a districare un groviglio di undici vetture, che si erano tamponate tra Cassino e Pontecorvo. In questo primo incidente, dieci persone erano rimaste ferite, una di queste in gravi condizioni. Gli agenti, comunque, erano comunque a seguire avendo ragione all'altezza del chilometro 118, in provincia di Caserta. Il traffico si svolgeva lentissimo, su una sola carreggiata, a senso unico alternato.

Il nuovo allarme è venuto dal cielo di Frosinone. Proprio davanti alla rampa d'uscita all'altezza del chilometro 66, un'auto, un'auto, tascato, Lecco 4134, ha sbagliato la strada, è finita in un canale, e si è messa per traverso occupando l'intera sede stradale di Antonio Tondi, di 29 anni, che era volante del gresso autonome, non ha avuto neppure il tempo di scendere dalla cabina. Sfatto sull'asfalto viscido una 1500 e piombato contro l'autotreno in estraendosi tra motrice e rimorchi. Subito dopo altre quattro vetture che procedevano in senso opposto, finiti in un groviglio, si sono impattate, e sono state coinvolte, in un groviglio, esattamente la Volkswagen condotta da Giovanni Dorzato di 24 anni, un operaio che lavora in Germania; la 1100 guidata da Dario Quattrociocchi di 45 anni, la «Fulvia» condotta da Guglielmo Simon e con a fianco Francesco Barone.

Giovanni Manzi, che era al volante della «1500», è stato soccorso e portato in ospedale, e trasportato con i compagni, e venne quindi all'ospedale di Frosinone. Il giovane, che è stato ricoverato in gravi condizioni, è stato dimesso il giorno dopo.

Il 22 gennaio

La Federazione di Forlì diffonderà 15.000 copie

IL C.F. IMPEGNATO IN UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI TRIMESTRALI ALL'UNITÀ

FORLÌ 12

Il Comitato Federale del PCI forse stesso — per appoggiare decisamente le azioni rivoluzionarie delle masse, di voler rimanere fianco a fianco dei lavoratori, dei contadini, dei funzionari del governo rivoluzionario e delle giovani guardie rosse — ripetendo la linea rivoluzionaria.

È stato anche schiacciato i contrattacchi di quelli che, mani analitici, «espresso» anche Radio Pechino, ha detto che «l'esercito di liberazione popolare creato dal nostro comitato, il presidente Mao sarà fedele alla linea rivoluzionaria e a Mao per sempre» e che i militari rivoluzionari «sarebbero stati trascinati dai reazionisti borghesi assieme ai lavoratori, ai contadini della classe operaia e media, ai funzionari della classe popolare rivoluzionari e alle giovani guardie rosse».

Nelle città di Pechino, Shanghai e Canton, stanno avvenendo manifestazioni che affluiscono a Tokio, la vita è in complesso normale;

attacco furioso è stato sferrato in materia dalla Confidustria che con una sua nota

attacca chiunque abbia parlato di cedolare e di evasioni fiscali. La stampa (quasi tutta) è accesa-

re a questo punto a seguire avendo ragione all'altezza del chilometro 118, in provincia di Caserta. E' stato rimasto coinvolto altre cinque vetture, ma non è stato segnalato nessun ferito grave.

Conferenza stampa della delegazione del PCI rientrata dal Vietnam

Mercoledì 18 gennaio, alle ore 10.30 nella sede del Comitato Centrale, la delegazione del PCI rientrata da un viaggio in Vietnam, Cina, Corea e in altri paesi dell'Estremo Oriente e composta da Enrico Berlinguer, Carlo Galluzzi e Antonello Trombadori, terrà una conferenza stampa che affluisce a Tokio, la Repubblica democratica del Vietnam del Nord. Alla conferenza stampa sono invitati tutti i giornali, le agenzie italiane e i corrispondenti della stampa estera accreditati in Italia.

Euforia nelle Borse tra gli speculatori

Si sentono sicuri delle decisioni del governo — La Confidustria attacca il PSI-PSDI — Aggiogataggio favorito dal governo

mentre Pieraccini ne avrebbe chiesto la modifica

**Euforia nelle Borse
tra gli speculatori**

Si sentono sicuri delle decisioni del governo — La Confidustria attacca il PSI-PSDI — Aggiogataggio favorito dal governo

mentre Pieraccini ne avrebbe chiesto la modifica

**Euforia nelle Borse
tra gli speculatori**

Si sentono sicuri delle decisioni del governo — La Confidustria attacca il PSI-PSDI — Aggiogataggio favorito dal governo

mentre Pieraccini ne avrebbe chiesto la modifica

**Euforia nelle Borse
tra gli speculatori**

Si sentono sicuri delle decisioni del governo — La Confidustria attacca il PSI-PSDI — Aggiogataggio favorito dal governo

mentre Pieraccini ne avrebbe chiesto la modifica

**Euforia nelle Borse
tra gli speculatori**

Si sentono sicuri delle decisioni del governo — La Confidustria attacca il PSI-PSDI — Aggiogataggio favorito dal governo

mentre Pieraccini ne avrebbe chiesto la modifica

<b